

UNIVERSITÀ

I tagli, il merito e l'ipocrisia

Le "rassicurazioni" del senatore Pittoni (Lega Nord), nella sua lettera del 19 novembre, non mi tranquillizzano. Ritengo che quando si parla di risorse il "conto" lo si debba fare guardando il quadro complessivo e non i singoli interventi, come quando si fa un bilancio. Se è vero come è vero che uno dei primi atti del Governo Berlusconi è stato quello di approvare in «9 minuti e mezzo» un taglio all'intero sistema universitario di 1,2 miliardi di euro (ovvero un taglio di 13 milioni di euro per l'Università di Udine), i conti li si deve fare con quel taglio, che ha messo spalle al muro ogni ateneo italiano, virtuoso e non virtuoso. Non si deve cercare di confondere un'azione giusta (quella dell'avvio del percorso di distribuzione di una piccola parte del Fondo di finanziamento ordinario in base al merito) con l'indiscriminato taglio operato nel 2008. L'Università di Udine, purtroppo, i conti li ha fatti e li deve fare con quel provvedimento del Governo e se deve basare la sua sopravvivenza (non parlo di sviluppo) sulla "benevolenza" di Tremonti anno per anno, milione per milione, penso che il modello di Università che ha in mente il Pd e quello che hanno in mente il Pdl e la Lega siano cose assai diverse. Parlare di merito quando si parla della distribuzione fra gli atenei del 7% del Ffo e parlare di linearità quando invece si parla del 100% del taglio che è stato fatto (giusto o sbagliato che fosse, perché anche sulla giustificazione di non finire come la Grecia ci sarebbe molto da dire in quanto lo stato della finanza pubblica ereditata da Berlusconi e Tremonti era migliore di quella attuale da loro creata) mi sembra un discorso troppo facile, perché è facile togliere 100 a tutti e ridare 10 distribuendo una piccola parte in base al merito: il sistema ci ha perso, non solo chi sprecava o viveva al di sopra delle proprie possibilità, ma tutti, tra cui l'Università di Udine storicamente sotto-finanziata e, nonostante ciò, "virtuosa".

Quindi, per evitare di essere frainteso, ribadisco che è giusto andare verso un sistema di finanziamento degli atenei basato sul merito e non su un criterio "storico", ma allo stesso tempo evidenzio quella che io chiamo "l'ipocrisia" di una politica che applica il criterio del merito solo quando si parla delle "briciole", mentre quando si taglia 1,2 miliardi di euro all'Università non si guarda in faccia nessuno, merito o demerito che sia. Sembra quasi che dietro questo ragionamento ci sia più un modello ideale che vede nell'Università pubblica qualcosa da "eliminare" o "tenere stretta al guinzaglio", invece che ritenerla il principale strumento al servizio del Paese per formare i giovani alle complesse sfide del presente e del futuro.

Sulla riforma aggiungo solamente che l'appellativo di "riforma senza risorse" o "senza copertura" dice già tutto quello che c'è da dire e, se non ci fosse da essere preoccupati per il destino del nostro Paese e per il futuro dei giovani, ci sarebbe da sorridere alle parole di Tremonti che promette di trovare le risorse nel decreto "mille proroghe" di fine anno... Un decreto promesso in un tempo in cui non si sa nemmeno se Tremonti sarà ancora ministro o sarà stato, come spero, sfiduciato con l'intero Governo Berlusconi. Uno dei tanti decreti di questo governo che fa della promessa il principale provvedimento e del tappare i buchi o i tagli il programma per il futuro e lo sviluppo del Paese.

Andrea Simone Lerussi
segretario provinciale del Partito
democratico
Udine